

domenica 31 marzo 2002

lo sport

rUnità 17

segue dalla prima

MA FINIRÀ ALLO SPRINT

E non solo per la prima doppietta in maglia giallorossa. La Roma ha dato una dimostrazione di forza complessiva che autorizza a sperare in uno sprint elettrizzante, cinque partite in cui potrà accadere di tutto, persino che si arrivi allo spareggio, evento finora unico nella storia del nostro calcio. Da trentotto anni non accade che due squadre si presentino alla conclusione del torneo con gli stessi punti. L'Inter ha un calendario più agevole almeno sulla carta, ma in più ha la Coppa Uefa che, a questo punto, interenderà onorare al meglio delle sue risorse. Vieri ha ricominciato a segnare secondo abitudini, ma Montella - più fresco e senz'altro meno prevedibile - sembra in grado di portare la Roma molto in alto, anche di nuovo al vertice perduto nello scontro diretto di San Siro. Con l'arrivo del caldo non sarà facile per nessuno

gestire le energie, tutte e due saranno sotto pressione, ogni errore può costare il lavoro di un anno, Capello tiene molto al secondo scudetto nella capitale (consecutivo, per giunta). Cuper vuol sfatare la fama di tecnico bravo, ma non vincente. Dovranno dar fondo a tutte le loro qualità per condurre in porto l'annata in maniera trionfale. Un finale appassionante permetterà a tutti noi di mettere da parte le riserve sulla qualità del gioco che si è mantenuta piuttosto bassa. Le cose più belle sono arrivate dalla provincia, e mi fa piacere che il Chievo non si sia smarrito e anzi continui a battersi per il quarto posto che significa la qualificazione alla prossima edizione della Champions League. In questa corsa è riemerso il Milan, che ha recuperato proprio per la volata decisiva Filippo Inzaghi, che è un attaccante del tutto particolare sul

piano tecnico e tattico, ma conosce indubbiamente l'arte di far gol. Bene ha fatto Ancelotti a rilanciare Pirlo, che ha risolto con un colpo da artista la sfida contro il Parma. A parte Emerson, che non è un bomber, si sono fatti largo i nostri attaccanti: segnalò Corradi e Bazzani, oltre a Di Vaio ed Inzaghi. E la prova che il vivaio è valido, è che Leeds, mercoledì scorso, lo ha certificato grazie a Montella e ad un altro ragazzo del Sud trapiantato al Nord e valorizzato ad Empoli, Maccarone. Non c'era bisogno di acquistare all'estero punte inutili, bastava guardare nel giardino di casa nostra per capire che i nostri attaccanti sono i migliori in circolazione. Ecco perché in questo settore al mondiale non temiamo concorrenza.

Massimo Mauro

Inter, un po' di viola verso il tricolore

I nerazzurri vincono a Firenze (0-1), Vieri segna e polemizza con Sensi

Marco Bucciantini

FIRENZE Lo scudetto dell'Inter è una domenica più vicino. La vittoria di Firenze, pur striminzita ed ai minimi termini spettacolari, rende agile la corsa verso l'obiettivo finale, che ora passerà per le prossime due partite in casa con Atalanta e Brescia: il passo è quello giusto, lo sforzo è minimo, il golletto di Vieri arriva puntuale e con questo caldo ogni risparmio torna comodo.

A Firenze vincere era quasi d'obbligo e faceva media inglese, perché il fattore campo era annullato dallo sciopero del tifo viola e dall'invasione dei supporter dell'Inter. La curva Fiesole è vuota, ma anche senza spinta la Fiorentina prova a fare la sua parte, come sempre ha fatto contro le squadre blasonate. Il primo tempo della capolista è davvero blando: così i viola perfino sprecano alcune situazioni favorevoli, determinate da un paio di svarioni di Gresko e addirittura Materazzi. Il biondo dell'Est sulla sinistra patisce parecchio quando Adriano si abbassa sull'esterno per poi puntare la porta. È lui il lato debole della difesa a quattro dell'Inter. A destra c'è Serena, jolly su cui Cuper evidentemente conta. E Serena ripaga muovendosi bene anche in avanti, fino a che i muscoli arrugginiti non lo bloccano. Simic non lo farà rimpiangere. Paradossale: l'Inter più tecnica, con i suoi due migliori palleggia-

FIorentina	0
Inter	1
FIorentina: Manninger 6, Pierini 6, Adani 5, Moretti 6,5 (1' st Cois 5); Tarozzi 6, Di Livio 6, Amaral 6,5, Amoroso 6,5, Agostini 5,5 (23' st Palombo 6); Nuno Gomes 5 (30' st Mijatovic sv), Adriano 6,5	
Inter: Toldo 6, Serena 6,5 (36' pt Simic 6), Materazzi 5,5, Cordoba 6, Gresko 5; Seedorf 5,5, Zanetti 6, Di Biagio 6, Dalmat 5 (26' st Conceicao 6); Recoba 7 (38' st Kallon sv), Vieri 6,5	
ARBITRO: Collina 6	
RETI: Vieri al 17' st	
NOTE: ammoniti Gresko e Pierini per gioco falloso	

tori Seedorf e Dalmat sugli esterni non produce niente. In tutti i primi 45', la pericolosità dei nerazzurri è tutta in un Recoba-moment, con una punizione ai venticinque metri attorno alla mezz'ora. La parabola è perfetta, ma lo è anche Manninger. La Fiorentina - sempre tonica quest'anno contro le squadre blasonate, anche se mai vincente - arriva più spesso dalle parti dell'area ospite, sulla buona spinta di Tarozzi e Amaral, ma a ridosso della porta di Toldo manca in determinazione, soprattutto nel pessimo Nuno Gomes (14'). La migliore occasione è per Tarozzi, ben chiuso dal portiere nerazzurro al 35'. L'atteso Adriano - con la maglia viola ma a libro paga di Moratti - si impegna al di sopra di ogni sospetto e sarà proprio il suo sinistro, al

6' del secondo tempo, a creare il maggiore spavento a Cuper. Il brasiliano colpisce il palo con una punizione da trenta metri: contro la Roma, dalla stessa distanza e con la stessa traiettoria, la palla andò dentro. E questo vorrà dire pure qualcosa sulla stagione dell'Inter. Molto più sospettosa la buona mobilità di Vieri, che appena tre giorni fa era indisponibile alla causa della Nazionale. Si vede che i medici nerazzurri non sono così scarsi come dicono in Brasile, a proposito della riabilitazione di Ronaldo. Stuzzicato sull'argomento delle guarigioni miracolose dal presidente della Roma Sensi, Vieri risponde con cinque parole: «Si faccia gli affari suoi».

Nel secondo tempo, a parte la suddetta occasione di Adriano da gioco

Il sollievo di Cuper: «Poteva essere dura» Bianchi: «Qui manca tutto, non c'è futuro»

Cuper ha la faccia di quello che se ne frega del come e si accontenta del quanto: «Era importantissimo vincere e la partita rischiava di essere difficile». Neanche troppo, soprattutto dopo il recupero di Vieri. «Stava bene e ha giocato. Era un po' giù di corda? Macché, Vieri sta sempre bene, soprattutto se fa gol». Sta sempre bene, ma non gioca in Nazionale... «L'Italia ha il suo staff medico che ha valutato in tutta indipendenza cosa fare». Una domanda su Recoba, molto più a suo agio sulla linea degli attaccanti che esterno di centro-campo: «Lo so che Recoba gioca meglio dietro la prima punta. Ma se a volte serve a sinistra deve andare a sini-

stra». Francesco Toldo conviene che «sembra passato un secolo da quando giocavo qui. Sulla partita dico che vincere è sempre facile dopo e mai prima, e questo è un campo dove le altre hanno pareggiato». Fra i viola, regna la serenità della pace dei sensi: «Buona gara, il risultato dice che l'Inter ha vinto e conta questo», dice senza assilli Ottavio Bianchi. Adani è ugualmente soave: «Attendiamo la retrocessione matematica, e proviamo a fare figura contro le grandi squadre. Il mio futuro? Mah, qui non esistono programmi, non esiste società, non esiste niente. E qual è il futuro?».

m.b.

fermo, la capolista fa qualcosa per legittimare il rango. Niente di impressionante, ma almeno Di Biagio e Zanetti salgono di venti metri in mezzo al campo e Dalmat prova ad entrare in partita con quarantacinque minuti di ritardo e comunque con scarso profitto. Al 17' Cordoba rende prezioso un angolo di Recoba, allungando sotto porta per Vieri che non fa fatica a segnare e a rendere inutile la vittoria della Roma. Basta e avanza: rimane mezz'ora,

ma la Fiorentina si è già sgonfiata. Sorpresa sul finale: «Cecchi Goripizzo di m...», e così al 35' del secondo tempo entrano allo stadio quelli della curva Fiesole annunciandosi con la loro hit preferita, alla quale aggiungono un paio di botti da brivido. Altri paure l'Inter non ne corre, e chiude la gara padrona del campo e degli spalti. Toldo invece chiude la sua prima da ex raccogliendo una sciarpa viola sotto la curva: altri tempi.



Un duello tra Di Livio e Seedorf

Ap

Gol di Franco, granata salvi e ora sognano l'Europa Il Toro fa il matador nella città dell'arena

Verona	0
Torino	1
Verona: Ferron 6,5; P. Cannavaro 5,5, Zanchi 5, Teodorani 5,5 (24' st Melis sv), Oddo 6 (24' st Matteassi sv); Italiano 5,5, L. Colucci 6, Seric 5,5, Camoranesi 6,5; Gilardino 5 (34' st Cossato sv), Mutu 5,5.	
Torino: Bucci 6; Garza 6,5 (35' st Mezzano sv), Galante 6,5, Fattori 6, Delli Carri 6,5; De Ascentis 6,5, Vergassola 7, Scarchilli 5,5 (20' st Maspero 6), Castellini 6,5; Lucarelli 6, Franco 6,5 (35' st Cauet sv).	
ARBITRO: Sacconi di Mantova 6.	
RETI: 26' Franco.	
NOTE: ammonito Zanchi. Espulso: Italiano per doppia ammonizione.	

Massimo De Marzi

Verona Nell'uovo di Pasqua il Toro trova una sorpresa graditissima: un gol europeo. Vincendo a Verona la squadra di Camolese mette praticamente al sicuro la salvezza e conquista l'ottavo posto in solitudine, adesso la Coppa Uefa o almeno l'Interotto non sono più una chimera. Nel giorno in cui dovevano rinunciare ad Asta, Comotto e Ferrante, i granata espugnano il Bentegodi grazie ad una rete dell'uruguayano Franco. L'ex oggetto misterioso (fermo ai box per sei mesi per la querelle tra Torino e Penarol) alla prima uscita da titolare non poteva sognare un giorno migliore, con quella volata di 60 metri coronata da un gol pesantissimo. Se il Toro trascorrerà una Pasqua serena, la Colomba potrebbe risultare indigesta per il Verona. Ieri è mancato anche un pizzico di fortuna (due legni), ma la macchina quasi perfetta del girone di andata si è inceppata: l'attacco non punge più, in difesa si ripetono errori grossolani, dopo il terzo stop consecutivo la zona retrocessione è dietro le spalle.

E dire che l'avvio a tutto gas dei veneti lascia immaginare tutt'altra storia: la formazione di Malesani occupava stabilmente la metà campo del Torino e, dopo alcuni mischioni nell'area granata, al minuto 19 sfiorava il vantaggio, con Camoranesi che innescava Gilardino, il cui tentativo volante obbligava Bucci in corner. I veneti, però, attaccavano in modo assolutamente scriteriato e al 26', da un tiro di Seric rimpallato, Franco trovava un'autostrada di fronte a sé e dopo 60 metri lanciati, resisteva al

(tardivo) tentativo di recupero di Oddo e freddava Ferron. Il Verona accusava il colpo, tanto è vero che l'unico spunto degno di nota prima dell'intervallo era un tiro dalla distanza di Mutu.

L'avvio della ripresa era un concentrato di emozioni: un pregevole spunto di Camoranesi sulla destra metteva in crisi la difesa granata, sul calcio d'angolo Bucci usciva a vuoto, ma la palombella di Colucci scheggiava la traversa. La banda di Camolese ripartiva in contropiede e Ferron si salvava in qualche modo sul tiro di Lucarelli. Col passare di minuti gli attacchi del Verona diventavano un arrembaggio generoso quanto confuso, così dagli spalti piovevano i primi fischi, oltre ad alcuni vergognosi ululati razzisti ai danni di Franco. Il Toro rischiava poco, De Ascentis e Vergassola recuperavano un'infinità di palloni e facevano ripartire il contropiede, con Lucarelli pericoloso in due circostanze.

Nel finale girandola dei cambi, Verona sfortunato alla mezz'ora quando, complice un errore di Bucci, Camoranesi aveva la palla giusta per pareggiare, ma il suo colpo di testa centrava il palo. Nei minuti finali italiano si faceva espellere per il secondo fallo di mano volontario e con un uomo in più il Toro controllava senza affanni. E se Camolese negli spogliatoi cominciava a ragionare in grande («Il Toro è a un passo dal primo traguardo, si può pensare a qualcosa di più grosso»), ben diversa era l'aria nel clan veronese. «La situazione si è fatta delicata - dichiarava il presidente Pastorello - sul gol abbiamo commesso un errore tattico imperdonabile, sembravamo dilettanti allo sbaraglio». Capito, Malesani?

Per il Perugia un "sonoro" pareggio

Il Chievo butta la vittoria e si fa raggiungere ma gli umbri vengono contestati dai tifosi

Antonello Menconi

PERUGIA È finita con i fischi del pubblico perugino all'indirizzo dei propri giocatori colpevoli di non aver provato a vincere e con le accuse di Serse Cosmi ai propri tifosi, per l'ingratitudine mostrata nei confronti di una squadra che ha praticamente ipotecato la salvezza in anticipo. Eppure, la gara è stata piacevole ed avvincente, con il Chievo che avrebbe potuto chiudere la partita già nel primo tempo e con il Perugia che invece ha sfiorato la terza rete in pieno recupero. Ma è stata soprattutto la giornata di Bernardo Corradi, che ieri festeggiava i 26 anni e non poteva regalarsi di meglio che una doppietta, anche se avrebbe voluto anche quella vittoria che avrebbe consentito alla squadra di Luigi Del Neri di raggiungere il quarto posto in classifica, in zona Champions League. La prova degli ospiti va apprezzata ulteriormente per il fatto che mancavano giocatori come Lanna, Moro, Eriberto, Manfredini e Marazzina. Il bello è stato che in campo nessuno se ne è accorto. A maggior ragione dopo aver visto creare nei primi 18 minuti ben tre nitide palle-gol. La prima con una conclusione di Esposito, la seconda con un diagonale di Franceschini e la terza con un pallonetto di Cossato su un lancio di Corini. Occasioni che hanno permesso al portiere colombiano Oscar Cordoba di mettere in mostra tutto il suo repertorio. Poi, al 22' il Chievo ha sbloccato il punteggio con Corradi, che ha sfruttato un perfetto assist di testa a scorrere di Cossato, direttamente su rilancio del portiere Lupatelli. In questo caso, il portiere perugino non ha potuto far niente. Ma si è riscattato due minuti dopo, deviando in calcio d'angolo un pallonetto di te-

Perugia	2
Chievo	2
Perugia: Cordoba 5,5; Rezaei 6, Di Loreto 6, Milanese 6,5; Ze' Maria 6, Tedesco 5,5 (19' st Gatti 6), Blasi 5,5, Baiocco 6, Grosso 6,5; Bazzani 6,5, Vryzas 5.	
Chievo: Lupatelli 6,5; Legrottaglie 6,5, D'Angelo 6, Lorenzi 6, D'Anna 6 (32' st Rinaldi s.v.); Esposito 6,5, Perrotta 6, Corini 7, Franceschini 6,5 (26' st Barone s.v.); Corradi 7,5 (39' st Beghetto s.v.), Cossato 6,5.	
ARBITRO: Paparesta di Bari 6	
RETI: 22' pt Corradi, 35' pt Bazzani, 4' st Corradi, 23' st Milanese	

Le lacrime di Serse per l'agente ucciso

PERUGIA Nella giornata dedicata ad Ivan Dall'Olio, i tifosi del Perugia hanno voluto estendere la propria solidarietà con uno striscione esposto in Curva Nord con la scritta "Fermiamo il massacro in Palestina". Ma nella tribuna est c'era anche un altro cartello, con il quale è stata ricordata la figura di Luca Benincasa, l'agente di polizia ucciso la scorsa settimana in una sparatoria con dei rapinatori avvenuta alle porte di Perugia. Alla morte del giovane agente di polizia è stato dedicato anche un minuto di raccoglimento, tra le lacrime in panchina dell'allenatore del Perugia Serse Cosmi che aveva avuto il ventottenne poliziotto come giocatore una decina di anni fa, quando allenava allora i dilettanti della Pontevecchio.

an.me.

Marcelo Ze' Maria e Daniele Franceschini in azione al Curi

Ap



otto gol in campionato. La gara sarebbe potuta andare diversamente, un minuto più tardi, il cross di Ze' Maria non avesse colpito la traversa. Ma in questo caso, sarebbe stato forse di chiedere troppo. Così, il secondo tempo è iniziato ancora con la sfuriata della squadra veronese, che ha segnato ancora con Corradi, pur se con l'evidente complicità dello stesso Cordoba, che aveva lasciato la porta sguarnita per distendersi in tuffo sino al dischetto del rigore per cercar di prendere la palla, ma uscendo completamente a vuoto. Comprensibile la gioia dell'attaccante, con maglia lanciata in aria, difronte al centinaio di tifosi

arrivati da Verona. Sembrava che questo potesse essere un gol-vittoria ed invece, il Perugia ha trovato il gol del pareggio con Milanese, che di testa, al limite dell'area piccola, ha anticipato Lupatelli su un suggerimento di Grosso, deviando in rete. Un pareggio giusto, anche se in pieno recupero, un traversono sbagliato di Grosso è andato a cogliere l'esterno del palo della porta del Chievo, con Lupatelli praticamente immobile. Ma forse, sarebbe stato troppo per un Perugia che ha comunque fallito di poco la quinta vittoria consecutiva interna, dopo quelle con Verona, Lecce, Torino e Parma.